

Il bilancio delle società di capitali

RIMANENZE

La voce comprende:

- le merci: i prodotti che l'impresa acquista per la rivendita;
- le materie prime: le materie e le sostanze che sono destinate ad entrare nella composizione dei prodotti trattati o fabbricati dall'impresa;
- le materie sussidiarie: materiale di confezionamento, di corredo, ecc.;
- materiali di consumo: sono i materiali che non entrano direttamente nella composizione del prodotto, ma vengono utilizzati nel processo produttivo. Per estensione sono qui compresi anche i prodotti di minimo importo;

RIMANENZE (segue)

- semilavorati: trattasi di prodotti che hanno raggiunto uno stadio compiuto di lavorazione, tale da renderli autonomi;
- prodotti in corso di lavorazione: sono beni o servizi (opere ultrannuali) che si trovano in uno stato intermedio del processo produttivo (che può essere appena iniziato o quasi terminato);
- prodotti finiti: beni che sono stati completati e pronti per essere venduti al mercato;
- prodotti residuali: trattasi di materiale di recupero costituito dagli scarti e dai residui di lavorazione.

Contabilizzazione

Le rimanenze di magazzino, contabilmente, sono valori:

- che hanno natura patrimoniale;
- che hanno natura economica comune a due esercizi;
- si contabilizzano le rimanenze di proprietà, anche se non fisicamente presenti nell'impresa (esempio: beni in viaggio ma acquistati, o non ancora venduti);
- non esiste una tipicizzazione delle rimanenze: a seconda dell'attività dell'impresa esse possono essere classificate nel magazzino o altrove.
- casi particolari: immobili e titoli.

Valutazione delle rimanenze di magazzino

Il costo di acquisto costituisce il criterio base.

Bisogna tener conto di:

- costi di diretta imputazione (esempio: spese di trasporto, diritti doganali, ecc.);
- per i prodotti trasformati o in corso di trasformazione la valutazione deve essere effettuata al costo di produzione;
- sono applicabili una serie di criteri: FIFO, LIFO, media ponderata, ecc.;

Valutazione delle rimanenze di magazzino (segue)

- principio della prudenza: valore di mercato (se inferiore);
- necessità di adozione di un criterio costante;
- casi particolari:
 - lavori in corso su ordinazione: trattasi di un opera ultrannuale derivante per lo più da contratti di appalto per i quali si può utilizzare il criterio del parziale completamento (S.A.L. e corrispettivi maturati), ovvero il criterio della commessa completata (valutazione al costo ed utile al completamento);
 - anticipo in conto fornitura beni.

Elementi importanti da desumere dal bilancio

- variazione (incremento o decremento) del valore delle rimanenze;
 - il criterio di valutazione delle rimanenze (da nota integrativa);
 - modifica o meno del criterio di valutazione.
-
- Inventario fisico periodico;
 - libro di magazzino.

CREDITI

Il codice impone una classificazione secondo la natura del credito, del tipo di debitore, della durata e del grado di certezza del credito.

La voce comprende:

- i crediti indipendentemente dalla loro scadenza (ma evidenziando gli ultrannuali);
- i crediti certi nella loro esistenza (con l'unica eccezione della vendita con riserva di proprietà, per la quale si registra il credito indipendentemente dal passaggio di proprietà).

La valutazione dei crediti

- i crediti devono essere valutati al presumibile valore di realizzo (art. 2426 n. 8). Trattasi di una previsione spesso difficile;
- la svalutazione dei crediti è normalmente rilevata con un fondo portato a diminuzione del totale dei crediti;
- il criterio di valutazione del singolo credito può variare nel corso degli esercizi;
- è vietata la compensazione di partite (i clienti creditori si iscrivono al passivo);
- casi particolari:
 - crediti per imposte anticipate: trattasi non di imposte riscuotibili, quanto piuttosto di minori imposte da pagare in futuro, causa l'applicazione di norme tributarie;
 - crediti in valuta: tasso di cambio alla data di chiusura dell'esercizio.

Elementi importanti da desumere dal bilancio

- natura dei crediti;
- durata media dei crediti: rapporto dei crediti verso clienti rispetto al fatturato (il tutto rapportato ad anno);
- importo dei crediti svalutati (da nota integrativa);
- rischio paese e/o rischio valuta (da nota integrativa);
- fatturato infragruppo (da nota integrativa e da bilancio).

ATTIVITA' FINANZIARIE

- Trattasi di partecipazioni che non costituiscono immobilizzazioni.
- Esse devono essere suddivise secondo la natura dell'impresa partecipata.
- La valutazione deve essere effettuata al minor costo ed il valore di realizzazione è desumibile dall'andamento di mercato.

Elementi importanti da desumere dal bilancio

- la variazione subita nel corso dell'esercizio: ipotesi frequente stante la natura di credito non immobilizzato (da nota integrativa e da bilancio);
- l'acquisto di azioni proprie (da nota integrativa e da bilancio).

DISPONIBILITA' LIQUIDE

Trattasi di liquidità a disposizione dell'impresa normalmente valutate al nominale.

Elementi importanti da desumere dal bilancio

- ragionevolezza della loro entità in relazione alla attività svolta.

RATEI E RISCOINTI

I ratei

Sono quote di costi o di proventi di competenza di più esercizi, in parte già maturati nell'esercizio in corso che avranno manifestazione numeraria (entrate o uscita) negli esercizi successivi.

Ratei attivi: sono quote di proventi maturati in proporzione al tempo già trascorso (interessi attivi su titoli obbligazionari in portafoglio);

Ratei passivi: sono quote di oneri maturati in proporzione al tempo già trascorso (bolletta luce del 1/12-31/1).

I risconti

Sono quote di costi o di proventi già sostenuti o conseguiti nell'esercizio in chiusura (o in esercizi precedenti), ma di competenza dell'esercizio o degli esercizi successivi.

Risconti attivi: rappresentano le quote di costi da sospendere nell'esercizio in chiusura in proporzione al tempo non ancora decorso (esempio: premio assicurativo anticipato).

Risconti passivi: rappresentano le quote di ricavi da rinviare nel futuro in proporzione al tempo non ancora decorso (canone di locazione già riscosso, ma parte di competenza dell'anno successivo).

I risconti (segue)

La rilevazione dei ratei e dei risconti è necessaria per il rispetto del principio di competenza (art. 2424 bis, sesto comma, Codice civile).

E' vietato utilizzare queste poste per iscrivere importi relativi ad operazioni da perfezionare a fine esercizio, le quali hanno piuttosto natura di crediti, debiti o immobilizzazioni (esempio: interessi attivi o passivi maturati ma non ancora accreditati o addebitati, ecc.).

Contabilizzazione

Dovendosi il costo o il ricavo rapportare nel tempo, usualmente si fa la ripartizione in giorni e la contabilizzazione non è difficoltosa.

Normalmente i ratei ed i risconti si contabilizzano alla chiusura dell'esercizio e (se di durata inferiore a dodici mesi) si chiudono all'inizio dell'esercizio (esempio: premio assicurativo).

Elementi importanti da desumere dal bilancio

-esame dell'ammontare e, se significativo, individuazione della loro natura (da nota integrativa e da bilancio).

CONTI D'ORDINE

Permettono di rilevare le operazioni o fatti gestionali dai quali non discendono direttamente registrazioni contabili.

I conti d'ordine integrano il sistema principale di scritture evidenziando particolari operazioni che produrranno (o potrebbero produrre) effetti sul patrimonio in tempi successivi.

CONTI D'ORDINE

La rilevazione dei conti d'ordine rispetta i seguenti principi:

- principio della completezza dell'informazione;
- principio della chiarezza e della comprensibilità;
- principio della significatività e rilevanza dei fatti economici.

I conti d'ordine costituiscono delle annotazioni di corredo della situazione patrimoniale-finanziaria esposta dallo stato patrimoniale, ma non costituiscono attività e passività in senso stretto (principio contabile O.I.C. 12).

Contabilizzazione

- la registrazione contabile dei conti d'ordine è facoltativa e non è soggetta a formalità obbligate;
- può essere effettuata nel corso dell'anno o alla fine di esercizio;
- può essere effettuata in partita doppia o semplice;
- la chiusura del conto d'ordine avrà luogo al venir meno del presupposto dell'accensione.

Natura e tipologia di conti d'ordine

Possono essere così classificati:

- garanzie;
- impegni;
- beni di terzi presso l'impresa;
- altri

Garanzie

Accolgono le principali garanzie reali o personali direttamente o indirettamente prestate a favore di terzi.

Si evidenzia il rischio che l'impresa ha assunto di subire la escussione della garanzia nel caso di mancato adempimento dell'obbligato principale.

La distinzione fra fidejussione, avalli, altre garanzie (lettera di patronage, ecc.), ipoteche, pegni, ecc. può essere fatta in bilancio o in nota integrativa.

Garanzie

Non devono essere indicate le garanzie ricevute in quanto non apprezzabili, né i depositi cauzionali prestati (figurano già in bilancio tra le immobilizzazioni finanziarie o tra i debiti).

Nella ipotesi di garanzia rilasciata di importo rilevante è opportuno indicare in nota integrativa l'apprezzamento se la escussione sia remota, possibile o probabile.

Impegni

Si mettono in evidenza i principali impegni assunti dall'impresa nei confronti di terzi scaturenti:

- da negozi giuridici;
- con effetti obbligatori certi;
- ma la cui escussione avverrà in uno o più momenti successivi alla data di stipulazione.

Impegni

Non tutti gli impegni vanno iscritti nei conti d'ordine, ma solo quelli che per durata, entità o natura straordinaria, hanno una loro significatività.

Esempi:

- la sottoscrizione di contratti finanziari di copertura di rischi finanziari o speculativi (contratti derivati);
- contratti preliminari di vendita o di acquisto di immobilizzazioni;
- contratti di locazione di lunga durata;
- leasing (con le recenti modifiche del codice civile art. 2427 n. 22, non vi è più obbligo di indicare fra i conti d'ordine le rate ancora da versare, dovendo i leasing essere già descritti in nota integrativa).

Rischi

Si evidenziano gli eventuali rischi ai quali è soggetta l'impresa, diversi dalle garanzie e dagli impegni.

I conti d'ordine più comuni sono :

- rischio di regresso cambiario su effetti scontati o girati;
- crediti ceduti al factor pro-solvendo.

Beni di terzi presso l'impresa

Rilevano il valore dei beni di terzi che, a diverso titolo, si trovano presso l'impresa, la quale assume l'obbligo della custodia.

I conti d'ordine più comuni sono:

- merci di terzi in deposito, in prova, in conto vendita, in lavorazione;
- macchinari in comodato.

La rilevazione nei conti d'ordine dei beni dell'impresa presso terzi non è necessaria in quanto rappresenta generalmente una duplicazione di informazioni dovendo tali beni già comparire nell'attivo fra i beni di proprietà.

Elementi importanti da desumere dal bilancio

- l'entità e la natura dei conti d'ordine (da bilancio e da nota integrativa);
- l'evoluzione nel tempo delle garanzie e degli impegni.

PATRIMONIO NETTO

Indica l'ammontare dei mezzi propri dell'azienda, cioè dei mezzi finanziari che l'imprenditore (ed i soci) destina al conseguimento dell'oggetto sociale ed al fine di fronteggiare i rischi di impresa.

Il patrimonio netto è la differenza fra le attività e le passività patrimoniali.

Nella società di capitali il patrimonio netto è la sola garanzia che la società offre ai propri creditori.

L'inosservanza degli obblighi inerenti la conservazione del patrimonio sociale espone gli amministratori ad azioni di responsabilità.

Al momento della costituzione il patrimonio netto è costituito dagli apporti (in denaro o in natura).

Successivamente, il patrimonio netto si incrementa a seguito di eventi diversi:

- conseguimento di utili;
- aumenti di capitale anche con sovrapprezzo;
- rivalutazione;
- incrementi di valore nelle partecipazioni, valutate con il metodo del patrimonio netto;
- deroghe alle norme di legge;
- obblighi di legge alla costituzione di riserve vincolate.

Possono distinguersi:

- secondo l'origine: riserva di utili e riserve di capitale;
- secondo il criterio della destinazione: si parla di riserve libere e di riserve vincolate.

Capitale sociale

E' il valore monetario dei conferimenti che i soci si sono impegnati a fare (capitale sottoscritto) o hanno sottoscritto (capitale versato).

La composizione del capitale è descritta nella nota integrativa se vi sono diverse categorie di azioni.

L'aumento di capitale può essere eseguito gratuitamente (passaggio di riserve a capitale) o a pagamento.

Capitale sociale

L'aumento a pagamento può realizzarsi:

- con la sottoscrizione di nuove azioni;
- con l'aumento del valore nominale delle azioni già in circolazione;
- con il conferimento dei beni in natura e di credito.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni non può essere inferiore al loro valore nominale e può pertanto essere:

- alla pari;
- sopra la pari, se vi è un sovrapprezzo.

Altre forme di aumento di capitale

Si evidenzia:

- conversione del prestito obbligazionario;
- distribuzione di utili in azioni (stock dividend);
- emissione di azioni a favore dei prestatori di lavoro (stock option – art. 2349);
- fusione per incorporazione di società non controllata al 100%.

Riserve

L'articolo 2427 n. 7 bis Codice civile prevede l'indicazione analitica in nota integrativa delle singole voci del patrimonio netto, distinguendole in relazione:

- alla loro disponibilità (possibilità di utilizzazione della riserva);
- alla loro origine;
- alla loro avvenuta utilizzazione in precedenti esercizi.

Riserve da sovrapprezzo azioni (art. 2431)

E' una riserva di capitale che accoglie le somme percepite dalla società per le emissioni di azioni ad un prezzo superiore al loro valore nominale.

Può essere liberamente utilizzata per l'aumento di capitale e la copertura di perdite.

Può essere distribuita solo se la riserva legale ha già raggiunto il 20% del capitale.

Riserve di rivalutazione

Sono riserve di capitale originate in sede di rivalutazione monetaria (di legge) ed economica (volontarie) delle attività di impresa.

Si precisa che il legislatore italiano non ha accolto la facoltà (ammessa dalla IV direttiva) di adottare criteri di valutazione alternativa al costo, escludendo la possibilità di procedere a rivalutazione economica.

Le riserve di rivalutazione sono unicamente alimentate dai “saldi attivi” delle rivalutazioni previste dalla legge.

Riserve di rivalutazione (segue)

La riserva può essere utilizzata per aumenti gratuiti di capitale o per copertura di perdite, in tale situazione non si potrà procedere, in seguito, alla distribuzione di alcun dividendo fino a che la riserva non sia stata reintegrata (o ridotta con delibera dell'assemblea straordinaria).

Riserva legale (art. 2430 c.c.)

E' posta a tutela del capitale sociale in ipotesi di future perdite.

E' costituita dalla obbligatoria destinazione di una somma non inferiore al 5% degli utili netti annuali fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale.

Possono essere utilizzate per:

- aumento gratuito di capitale;
- copertura di perdite di esercizio (se esaurite altre riserve facoltative);
- distribuzione della parte eventualmente disponibile.

Riserve statutarie

Sono riserve di utile che la società costituisce in base ad una specifica previsione dello statuto.

Possono essere utilizzate per:

- aumento gratuito di capitale;
- copertura di perdite di esercizio (se esaurite altre riserve facoltative);
- distribuzione della parte eventualmente disponibile.

Riserve per azioni proprie in portafoglio (art. 2357)

La norma prevede che l'acquisto di azioni proprie deve avvenire con somme prelevate da utili distribuibili o riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio approvato.

L'acquisto comporta quindi contabilmente l'iscrizione di una riserva di importo pari alle azioni proprie acquistate.

E' una riserva indisponibile che deve essere mantenuta finché le azioni proprie non siano state trasferite o annullate.

Altre riserve

Trattasi di una voce residuale e possono essere iscritte in questa voce:

- riserve facoltative (riserva rinnovamento impianti, riserva rischi aziendali, ecc.);
- riserve previste da specifiche norme del codice civile (riserva utili su cambi – art. 2426 n. 8 bis);
- riserva per versamenti soci in conto capitale
- riserve diverse: sono riserve create da particolari norme (esempio: riserva da condono, riserva da misure di sostegno all'economia, ecc.), ovvero da avanzi di fusione.

Versamenti in conto aumento capitale

Sotto questa dizione affluiscono :

- i versamenti dei soci a seguito di delibera di aumento di capitale fin tanto che l'attestazione dell'eseguito aumento non sia iscritto nel Registro delle imprese;
- i versamenti dei soci proporzionalmente alle quote di capitale possedute, effettuati in vista di un progettato aumento di capitale.

A tali versamenti possono essere parificati i versamenti di soci a fondo perduto e a copertura di perdite.